il punto

Il mondo continua ad essere arruffato, pasticciato e scosso da un mucchio di grandi e piccole tragedie che mettono i brividi e che fanno, come sempre, riflettere. Poi c'è la nostra Italia che non ha scampo: tartassata dal governo e dal signor, dottor, cavalier Silvio Berlusconi, cerca di rimanere in piedi con un continuo sforzo di dignità, di fierezza e aggrappandosi alla Costituzione. La impugnavano, quasi come uno scudo per difendersi, persino i magistrati alla inaugurazione degli anni giudiziari, in tutte le grandi città della Penisola. Lui, il cavaliere, intanto non ha perso occasione di far ridere e piangere anche in giro per l'Europa. Alla fine è riuscito persino a ridurre le tasse di qualche euro, mentre il costo del vivere quotidiano aumenta e corre a rotta di collo.

Ma andiamo con ordine.

Dunque Bush, eletto per la seconda volta, si è fatto di nuovo incoronare con una grande cerimonia e continua, imperterrito, ad invocare il nome di Dio che lo illuminerebbe. Già ha fatto alcuni accenni all'Iran come il prossimo "stato canaglia" da sistemare. E non c'è dubbio: si ascolta e prende sul serio i suoi personalissimi oracoli. Quindi bisogna davvero stare sul chi vive. Noi, intanto, abbiamo avuto un altro morto a Nassiriya: il maresciallo Simone Cola.

In quanto al Padreterno ci deve essere stata una qualche piccola distrazione, se un maremoto tremendo ha potuto impunemente colpire una zona del mondo già terribilmente povera e disastrata, facendo quasi trecentomila morti. Con lo "tsunami", lo dico con il cuore a pezzi, è stato davvero come sparare sulla Croce rossa. È chiaro comunque che di quella tragedia immane, tra qualche mese, non sentiremo più parlare. Che volete che siano mille tailandesi o mille indiani in più o in meno sulla faccia della terra?

Intanto ricordiamoci che, per fortuna, c'è una Italia antifascista e democratica che ha celebrato, in mille luoghi diversi, insieme ai superstiti dei campi di sterminio, alle comunità ebraiche, ai partigiani, ai perseguitati politici e a tutti i combattenti per la libertà, la "Giornata della memoria". È stato, ancora una volta, un grido corale rivolto ai giovani, ai meno giovani e a tutti noi, perché non sia mai dimenticato di cosa furono capaci i nazisti e i fascisti.

Ma torniamo a Berlusconi che, già in campagna elettorale, non ha perso occasione per continuare ad urlare di rappresentare "il bene in lotta con il male". Il bene sarebbe lui. Il male, ovviamente, starebbe a sinistra dove il povero Prodi, con l'aiuto degli ultimi comunisti, avrebbe subito appreso come si ci si organizza per mangiare i bambini.

In realtà Prodi è, come al solito, alle prese con le risse dei componenti della coalizione che, per antica consuetudine e tradizione, fin dagli inizi del '900, continuano a litigare senza risparmiare almeno un po' di energie per la prossima consultazione elettorale.

E a proposito della "Giornata della memoria" torniamo a Berlusconi perché merita davvero tutta la nostra attenzione. Quando lo abbiamo visto in televisione parlare da Auschwitz (era là con una quarantina di capi di governo) pareva oggettivamente sconvolto. Come se avesse scoperto soltanto quel giorno l'orrore dello sterminio nei campi. Ce lo ha scritto anche il lettore Mauro Pieri che lo ha sentito in una intervista radiofonica. Berlusconi, come è noto, ha detto che tornerà nel campo questa estate con i figli. Ma lo ha spiegato come se si trattasse di un appuntamento mondano o di quello con il dentista. Certamente, meglio tardi che mai.

Subito dopo, non ha resistito e si è lasciato andare alla solita battuta. Deve averla pensata a lungo. Come si poteva dir male dei comunisti ad Auschwitz? Non poteva parlare dei gulag sovietici perché "l'amico" Putin avrebbe potuto aversene a male. Poco prima, fra l'altro, l'ex alto ufficiale del Kgb aveva ricordato che quel campo di sterminio era stato aperto proprio dai soldati dell'Armata rossa e che l'Urss (quella di Stalin) aveva avuto, nella guerra contro il nazismo e il fascismo, più di venti milioni di morti.

Così Berlusconi, pensa e ripensa, ha buttato là questa frase: «Mai più campi come quelli nazisti e mai più campi comunisti come quelli di Pol Pot». In molti lo hanno guardato in silenzio, senza capire. Nell'aria, per qualche attimo, in quell'orrendo luogo che è Auschwitz, hanno aleggiato Pol Pot, i suoi omicidi, le sue stragi, la Cambogia, Sianuk, l'antico popolo Khmer e quant'altro. Ma, riconosciamolo, non c'entravano proprio nulla.

Dimenticavo: abbiamo un po' cambiato graficamente la nostra rivista. Compagni e amici, aspettiamo la vostra opinione.

W.S.